

**“La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d’angolo”
Lectio su At 4,1-12**

Abstract

1. Il libro degli Atti

Il libro degli Atti si apre con un evento che fonda una **nuova umanità**: la **Pentecoste**. Essa viene annunciata da Gesù stesso, al gruppo degli Undici che si trovava sul monte degli Ulivi: : “avrete forza dallo Spirito che scenderà su di voi” , gli aveva detto. Questo fatto non è senza un motivo, anzi Gesù chiarisce perfettamente: “mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini della terra” (1,8). Dunque la nuova umanità nasce da una *dinamis*, da una energia speciale, quella dello Spirito e da una missione speciale: quella di dare la testimonianza su tutta la terra.

Dopo che Gesù è asceso al cielo gli Apostoli si recano a Gerusalemme e lì inizia a formarsi la nuova “umanità”. Innanzitutto occorre riformare il numero Dodici: esso indica una completezza indispensabile per qualsiasi “umanità”. E così si sceglierà Mattia, il quale sostituirà Giuda (cfr. 1,26). Poi la Pentecoste, quel rombo di vento potente che riempie tutta la casa dove erano gli Apostoli.

Tre sono gli elementi che possiamo contare: la comunità umana, lo Spirito e la casa. E qual è il segno ed il dono dello Spirito? la parola, la lingua. Anzi le lingue, cioè lo strumento con cui una casa diventa davvero una famiglia, quindi un luogo di autentica comunicazione che permette i veri legami. Come si potrebbe amarsi, comprendersi, diventare parte gli uni degli altri se non ci fossero le parole? Queste amiche dell’umanità, queste speciali sillabe dell’uomo, se accese e illuminate dallo Spirito, riescono a cementare legami, a dissolvere distanze ad aprire orizzonti di vita aperti. Viceversa, il gruppo dei discepoli di Gesù si cementa come una “casa”, cioè diventa un luogo di relazioni intime, solidali, fraterne e amicali attraverso lo Spirito che dona le lingue! Fedeli e indissolubili...

La “umanizzazione” portata dalla Pentecoste è perciò, davvero particolare: mentre, da una parte, si radica sullo Spirito, su una dimensione spirituale, di fuoco, leggera ed aerea come la fiamma, dall’altro si forma come un corpo complesso e articolato, come una vita condivisa, e un cuore puro, cioè integro e capace di sentire il proprio pulsare attraverso il pulsare del cuore dell’altro.

Tanto dovette essere decisivo e scandaloso il battesimo di questa nuova umanità che “tutti erano stupiti e si domandavano: “Che significa questo?” ed altri li deridevano dicendo: “Si sono ubriacati di mosto” (cfr. At 2,12-13). Queste reazioni ci devono far pensare alla distanza, alla differenza che la nuova umanità mostra rispetto a quelle ‘normali’. E ci deve far pensare che la differenza sta nel sogno, nella apparente assurdità che questa umanità porta con sé e con cui sfida la gente comune ma soprattutto i benpensanti e persino coloro che credono di essere custodi della ‘religione’.

Atti 4,1-12

Il capitolo 4 di Atti collega esplicitamente la guarigione dello storpio (cfr. At 3,1-10) con la resurrezione di Gesù. Esso inizia, infatti, proprio citando l’irritazione dei Farisei e dei Sadducei dovuta non solo e non tanto alla guarigione dello storpio, ma soprattutto al fatto che essi predicassero la Resurrezione dei morti, in Gesù (cfr. v. 2). La resurrezione di Gesù, infatti, postula la resurrezione dei morti (cfr. 1Cor 15,20-23). Il capitano del Tempio fa arrestare Pietro e Giovanni (v.3), ma il successo della loro predicazione è in arginabile: cinquemila furono quelli che credettero!!!

Il giorno dopo inizia l’interrogatorio di Pietro e Giovanni davanti ai capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, con Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano alle famiglie del sommo sacerdote. L’oggetto del contenzioso è l’autorità con cui Pietro avrebbe operato il miracolo. E Pietro risponde che ciò è avvenuto nella potenza del nome di quel Gesù: “*che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti*” (v. 10). Infatti:

“la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d’angolo” (Sal 118,22) ...

Il messaggio che il testo conduce si può riassumere schematicamente così:

- la resurrezione di Gesù introduce una umanità di speranza;
- la guarigione dello storpio introduce la solidarietà e la cura (il Dio medico, ecc.)
- la pietra scartata, che diventa *kefalè gonias* introduce un capovolgimento nell'ordine della umanità: che gli ultimi diventano i primi. Ma non solo: che lo 'scartato' si possa fare, possa diventare una pietra che articola tutto l'edificio, **strumento di vera umanizzazione**

Riflessioni per l'oggi

Cosa vuol dire cammino di **umanizzazione**?

- * Ridare anima al corpo: lo Spirito che entra nel DNA della nuova umanità. Gli aspetti affettivi e specialmente di comunione; concepire il corpo come un luogo di relazione.
- * Cammino come uscita per contaminarsi e parlare nuove lingue: uscire dal passato e trovare nuove parole..
- * Trovare il modo per essere luoghi di incontro, di articolazione, significativi nella società e nella chiesa, per essere "testata d'angolo".
- * Intercettare i bisogni, le grida, le impotenze, le "malattie" del momento storico attuale, come hanno fatto le fondatrici con sapienza, amore e profezia nel loro tempo.
- * Vivere in un 'corpo' di speranza, cioè un corpo in trasformazione; abbracciare con la propria vita un dolore ed un sogno... quello di tutta l'umanità e quello di Dio..